

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

lug 2024

... per le vie di Cafarnao

*⁵ Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.*

*⁶ Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.*

*⁷ Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.*

*⁸ L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.*

*⁹ Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Salmo 34

Gesù per le strade

Gesù, nel suo "discorso della pianura" (Lc 6,20-49), ha detto tutto quello che aveva da dire e adesso raggiunge Cafarnao.

Molti luoghi vengono attraversati da Gesù. Non ci sono realtà diverse, non ci sono diversi modi di vivere, c'è un unico modo che viene rappresentato in ogni luogo; che sia sul monte, che sia in pianura, che sia in città: questa è la parola, questo è Gesù. Tutti gli insegnamenti di Gesù sono un discorso valido in ogni ambiente, in ogni luogo. Si tratta di tenere insieme dentro di noi questa parola, perché ci può illuminare in ogni situazione che viviamo.

A Cafarnao Gesù aveva già guarito l'indemoniato, la suocera di Simone, tutti quelli che erano andati alla sua porta. Corrisponde un po' a tutti quei luoghi in cui noi sperimentiamo i nostri limiti.

Il Signore calca queste strade con la disponibilità a incontrare e a lasciarsi incontrare.

Proprio per le vie di Cafarnao...

Lc 7,1-10

¹ Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnao. ² Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³ Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴ Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano». ⁶ Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷ per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, **ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito.** ⁹ All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «lo vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰ E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

Un incontro nello stupore

In questo racconto di Luca Gesù si stupisce, ammira la fede di questa persona; viene quasi spiazzato. Allora, in che cosa consiste la fede? Come Gesù può dire che questo pagano ha fede? Riconosce, in quello che questo pagano dice, la fede che non ha trovato nemmeno in Israele.

Questo centurione si trova nella nostra stessa situazione: noi non vediamo Gesù, ma non vuol dire che non lo possiamo incontrare; quello che è avvenuto per questo centurione, è quello che può avvenire per ciascuno di noi.

Comanda una parola e il servo sarà guarito

Questo centurione che si riconosce non degno della guarigione del suo servo, scopre che proprio quando si riconosce indegno diventa degno; quando scopre la propria debolezza, allora scopre anche la propria forza che sta nella sua debolezza riconosciuta. Questa è la forza, non tenuta nascosta. Lui che diventa degno proprio quando si riconosce indegno chiede: Di' una parola; questo centurione mostra una fiducia incondizionata nella parola di Gesù. Questo brano è cominciato col dire: Dopo che ebbe compiuto queste parole; è questa la parola che si sta cercando, questa parola di Gesù, e dice che attraverso questa parola di Gesù avverrà la guarigione.

La vocazione: obbedire all'Obbediente!

L'immagine di Gesù che obbedisce è forte, perché non siamo sicuramente abituati a pensarlo in questi termini. In questo racconto, vediamo Gesù che ubbidisce a qualcuno che ama: ama lo straniero, ama chi gli è sottoposto.

Gesù ubbidisce: si mette, quindi, in un ascolto libero ed esegue quello che gli viene detto, perché questa parola è una parola pronunciata da qualcuno che è mosso a sua volta dall'amore. Per questo, proprio perché riconosce questa autenticità, a sua volta entra in questo dialogo che porta qualcosa di ancora più forte. La parola che Gesù ha pronunciato trova in questo uomo un'eco vera, e questo permette a Gesù, a sua volta, di andare avanti, oltre.

(testi di p. Beppe Lavelli e p. Giuseppe Riggio)

Per le vie di Cafarnao sgorga la preghiera...

Signore Gesù, è bello vedere che il centurione romano riesce a trovare la strada che porta a Te. È bello vedere che tu ti incammini prontamente verso la sua casa. Signore, anch'io non sono degno, ma la tua Parola accenda in me una "fede così grande".

Signore Gesù, è bello vedere che per le vie della città si incrociano il nostro bisogno disperato e la tua promessa di salvezza, la nostra miseria e la tua misericordia. Fa' che anche i nostri passi quotidiani annuncino a chi ci circonda la tua sollecitudine e la tua vicinanza.

Signore Gesù, è bello vedere che, anche se Tu e il centurione non vi incontrate, il miracolo della guarigione avviene ugualmente, tramite portavoce e amici. Fa' che accanto ai giovani ci siano mediatori sapienti e innamorati di Te.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

Il discepolato è un cammino di alti e bassi, non è una linea retta.

Ci sono momenti in cui si vacilla, sentieri nel deserto da seguire, tante occasioni di sofferenza e di dubbio, istanti numerosi di incertezza, vuoto, solitudine.

La sequela di Gesù si dà nella complessità incarnata della storia, che ci mette a dura prova. Dobbiamo accettare l'esistenza, anche per quanto riguarda la fede, di stagioni differenti in noi: coniugheremo primavere e inverni interiori, trasparenze e opacità, folgorazioni e spazi vuoti, tempi di consolazione e tempi di desolazione.

Dobbiamo accettare di correre alla cieca fino al sepolcro deserto, come Pietro e Giovanni, e di cadere a terra, come Paolo sulla via di Damasco.

Dobbiamo accettare di rimanere e aspettare, provando inizi e nuovi inizi tutte le volte che sarà necessario.

È importante accettare questo con semplicità, imparando che la nostra fedeltà non è garantita da noi stessi bensì dall'immensità dell'amore che Dio ha per noi. La cosa più importante è abbandonarsi, atteggiamento che è la forma più intensa di cui la fiducia si riveste.

José Tolentino Mendonça



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese da diocesifaenza.it o dal sito www.pigifo.it oppure www.pastoralevocazionalefaenza.it o scrivi a pastoralevocazionale@diocesifaenza.it

